

**IL SERVIZIO DIOCESANO
PER IL CATECUMENATO
...A**

SUSA

Don Giorgio NERVO

Parr. S. Edoardo - Via Fraiteve, 1
10057 SESTRIERE TO
Te. 0122/77113

AOSTA

Don Fabio BREDY

Curia Vescovile - Via Hotel des Etats, 15
11100 AOSTA
Tels. 0165/842234 - 0165/238515
Cell. 339-7417331 Fax 0165/238517
e-mail: donfa@inwind.it

ALBA

Sig. Luigi LUCCA

Parrocchia Cattedrale - Via Vida, 1
12051 ALBA CN
Tel. 0173/440000
Cell. 328-9667500

BRESCIA

Don Renato TONONI

Curia Diocesana - Via Trieste, 13
25121 BRESCIA
Tels. 030/3712279 - 030/3722245
Fax 030/3722250
e-mail: catechesi@diocesi.brescia.it

PRATO

Don Paolo BALDANZI

Parr. Ascensione - Via Galganesse, 20/P
59100 PRATO

SENIGALLIA

Sig.ra Emanuela CONTI

Via Po, 155
60019 SENIGALLIA AN
Cell. 333-4253720

**ALTAMURA-GRAVINA-
ACQUAVIVA**

Don Vincenzo PANARO

Curia Vescovile - Arco Duomo, 1
70022 ALTAMURA BA

ACIREALE

Don Carmelo SCIUTO

Parr. S. Maria La Stella
Via S. Giovanni, 73
95025 ACI SANT'ANTONIO CT
Tel. 095/885848
Cell. 349-5820470
sciutocarmelo@tiscali.it

... continua ...

catecumenato.it

**LA BIBBIA TRADOTTA NELLE
LINGUE DEL MONDO...**



**CORRENTE
LINGUA**

formato piccolo, cm 11 x 16,
copertina plastificata vari
colori. Prezzo €17.00



**MILLENNIO
RIVISTA**

Rilegatura rigida in skivertex blu,
formato medio cm 21,5 x 15.
Prezzo €15.50



**PER
BIBIA**

III revisione, formato medio/piccolo,
cm 12,5 x 19, Prezzo €18.08



**LINGUA
CORRENTE
INTERCONF.**

Edizione speciale per le scuole.
Formato cm 14,5 x 22.
Prezzo €11.05



**STUTTGARTENSIS
EBRAICA**

testo massoretico con apparato critico.
Formato grande cm 18,8 x 23,7
Prezzo €85.00



ECUMENICA

Edizione con note ridotte, rilegatura
rigida, formato medio, cm 12,5 x 19.
Prezzo €26.00



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A ...

Società Biblica Britannica & Forestiera

Via VI Novembre, 107 - 00187 ROMA
Tel. 06/699.41.416 - Fax 06/699.41.702
E-mail vendite@societabiblica.it - Sito www.societabiblica.it



Agenda

Dicembre 2004	25 * Natale del Signore 26 * Santo Stefano
Gennaio 2005	6 * Epifania del Signore 19 * Consulta Nazionale UCN (Roma) 19 * Gruppo Nazionale del Catecumenato (Roma)
Febbraio 2005	4-6 * Convegno nazionale dell'Apostolato Biblico (Casa del Pellegrino - Roma) 17 * Seminario IC delle persone disabili (Roma)

**COLORO CHE VOLESSERO RICEVERE QUESTA BROCHURE POSSONO
RIVOLGERSI A ...**

C.E.I. - Ufficio Catechistico Nazionale
Circ.ne Aurelia, 50 - 00165 ROMA
Tel. 06/66.398.301 - Fax 06/666.398.204 - e-mail ucn@chiesacattolica.it

catecumenato.it

Nr. 3/2004

**C.E.I. - Ufficio Catechistico Nazionale
Servizio Nazionale per il Catecumenato**

WWW.CHIESACATTOLICA.IT/UCN



Seminario di studio

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA. ITINERARI
PER LA CONFERMAZIONE DEGLI ADULTI**

Roma, 14-15 settembre 2004

La prima Nota sull'IC (1997) invitava a «una riflessione più concreta e stringente sulla necessità della missione in un contesto di chiara post-cristianità», mentre la seconda Nota (1999), ha approfondito il modello pastorale dell'IC in modo che tornasse ad essere «evangelizzante» e «introduttivo» alla vita della chiesa. La terza Nota è indirizzata «a quel segmento di pastorale missionaria che si rivolge a coloro che desiderano completare l'IC in età adulta o che vogliono riscoprire la fede». Essa propone un «modello catecumenale come paradigma dell'azione pastorale» e sollecita la parrocchia «a prendere coscienza di essere il «luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana»». La terza Nota è una «prima risposta» all'impegno di «primo annuncio» su cui innestare un vero e proprio itinerario di ripresa della vita cristiana per quei cristiani che desiderano «ricominciare» un cammino di riscoperta della fede (cf. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 57).

Se decisivo resta l'incontro personale, è fondamentale che ogni comunità cristiana elabori un progetto che abbia come punto di riferimento uno sviluppo da dare all'itinerario educativo ad ispirazione catecumenale.

L'icona del dialogo tra Gesù e la Samaritana è un «modello di riferimento per quanti intraprendono un cammino di fede» attraverso un incontro «vitale» tra due persone «reciprocamente assetate». La chiesa è invitata come Gesù al pozzo ad ascoltare la «ricerca del cuore dell'uomo» per accompagnarlo verso un preciso «orizzonte» di vita. L'itinerario prevede alcune tappe: l'ascolto, inteso come il «prendere sul serio il «mistero» delle domande» dentro la storia di ciascuno e le diverse situazioni in cui può nascere una domanda di fede; l'annuncio, che si esprime nell'incontro con Gesù Cristo come esperienza intensamente esistenziale e missionaria; l'accompagnamento, che è l'azione della chiesa che si fa responsabile del cammino di fede di ogni persona.

La comunità fa la proposta di «itinerari», favorendo luoghi e occasioni: «innanzitutto l'itinerario dei cercatori di senso»; «l'itinerario dei genitori che chiedono il battesimo per il loro figlio» per permettere un percorso di risveglio della fede attraverso una pastorale battesimale; «l'itinerario dei fidanzati che intendono celebrare il rito del matrimonio in chiesa» riletto in chiave di riscoperta della propria fede; un itinerario per i giovani e gli adulti che devono completare l'iniziazione cristiana con la confermazione e a volte con l'eucaristia.

L'attuazione pastorale degli itinerari dell'IC si colloca nella chiesa locale, con riferimento alla parrocchia e alla famiglia; nel ritmo educativo dell'anno liturgico.

dalla relazione di Mons. Walther RUSPI

Linee progettuali e itinerari possibili per il completamento dell'IC

dalla relazione di Don Gianfranco VENTURI

Premessa

Obiettivo è fare riferimento alla terza per sviluppare 3 punti:

Itinerario: perché?... fondare la categoria dell'itinerario di IC, struttura portante anche per il completamento dell'iniziazione o per una ripresa della fede e del rapporto con la comunità cristiana,

Itinerario: come?... delineare brevemente come costruire un itinerario

Itinerari: quali?... accennare agli itinerari diversificati proposti dalla nota.

1- L'ITINERARIO DI IC: PERCHÉ? Fondamento e Significato dell'itinerario

A) L'ITINERARIO, STRUTTURA O SIMBOLO DELL'IC

Il "RICA" presenta l'IC come un complesso di riti disposti in una successione graduale. Al suo centro sta la celebrazione dei tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, quale punto centrale, punto di arrivo (culmine) e insieme di partenza (fonte).

Tale complesso rituale viene frequentemente designato nelle tre note come "itinerario", "cammino", "percorso", "processo", termini tutti che indicano movimento, successione, continuità, cambiamento, superamento; termini che suggeriscono non evento puntuale e circoscritto, ma un fatto che diviene nel tempo e nello spazio.

Riassumendoli tutti nel termine di itinerario, potremo dire che l'itinerario è la struttura fondamentale dell'IC; il segno globale nel quale si realizza l'evento salvifico dell'IC.

L'itinerario

L'itinerario può essere rappresentato come un percorso o via, che ha un inizio, procede per tappe intermedie, ha una meta da raggiungere che giustifica tutto il cammino da fare, meta che non può considerarsi come fine di tutto.

Preso *simbolicamente*, l'itinerario può aprire a significare una crescita umana o un avanzamento spirituale che ha un punto di partenza, una progressione, un punto di arrivo per dare inizio ad un nuovo percorso.

Ogni itinerario si sviluppa nel *tempo*, ma non in un tempo come successione di momenti uguali e chiusi, ma come successioni di momenti ciascuno dei quali dice riferimento al passato originante ed è proteso verso quel nuovo futuro che già in qualche modo si pregusta nel presente in forza di questa sua tensione interna.

Talora l'itinerario suggerisce la figura di un movimento nello *spazio*, è un cammino, una successione di passi, ciascuno dei quali però porta in sé un orientamento verso "ciò che sta davanti", verso un nuovo luogo per il cui raggiungimento o possesso si esige l'abbandono del precedente.

L'itinerario struttura dell'IC

L'IC si presenta ed è stata strutturata come un "itinerario". Secondo il RICA l'IC degli adulti "si fa con una certa *gradualità*", cioè attraverso un successione temporale di *gradi e tempi* tra loro organicamente correlati tanto da avere un "valore di forma tipica per la formazione cristiana".

Il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto «con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli» (RICA,4), si articola in un processo a tappe: *quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, «per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino»* (RICA,6)"

Si approfondisce il messaggio e l'opera di Gesù che riviviamo oggi lungo l'anno liturgico e attraverso il sacramenti. Anche la Bibbia (e il vangelo in particolare) vanno conosciuti e ascoltati da ogni cristiano che vuol vivere come discepolo di Gesù: scegliamo alcuni brani più significativi per imparare a vivere da cristiani e diamo indicazioni su come leggere personalmente il Vangelo.

Presentare infine le varie dimensioni della vita cristiana, offrendo a ciascuno la proposta di vivere piccoli impegni che poi si verificano nel gruppo: l'ascolto della Parola evangelica, l'amore verso gli altri (famiglia, vicinato, professione), l'esperienza comunitaria nel gruppo e nella parrocchia, la testimonianza cristiana, la preghiera, la fedeltà agli impegni familiari, ecc.

Il secondo rito di passaggio, all'inizio della Quaresima, sarà celebrato come *scelta non solo di celebrare la Confermazione o partecipare all'Eucaristia domenicale*, ma anche di vivere da cristiani e di far parte di una comunità concreta e visibile (la parrocchia).

Il tempo della preghiera e della riconciliazione...

Durata: durante la Quaresima fino a Pasqua (oppure fino a Pentecoste, se il gruppo ha ancora bisogno di tempo).

Obiettivo: I giovani sono convinti di rispondere alla chiamata a diventare discepoli di Gesù nella chiesa, rinnovando gli impegni del Battesimo ricevuto nell'infanzia, ricevere i doni dello Spirito Santo con il sacramento della Confermazione e continuare il loro cammino in altre forme e in altri gruppi della parrocchia.

Che cosa fare?

Durante la Quaresima si intensificano gli incontri di ascolto della Parola e di preghiera, sia nel gruppo sia con tutta la parrocchia.

Si riscopre il significato profondo del Battesimo celebrato (vangeli dell'anno A) e della Confermazione che si celebrerà, insieme con l'Eucaristia (fonte e culmine della vita cristiana).

Alla domenica si potranno celebrare alcuni riti minori che caratterizzano la Quaresima come tempo di preghiera, di penitenza e di conversione.

Insieme al gruppo si prepara e si celebra il sacramento della Riconciliazione.

Si compie una profonda verifica sul cammino fatto per capire se in noi è proprio cambiato qualcosa e se ora viviamo maggiormente la vita cristiana e se abbiamo la disponibilità d'ora in poi di essere fedeli al vangelo.

Il terzo rito di passaggio, che segna il momento culminante del cammino, da compiere o **nella veglia pasquale o a Pentecoste**, prolungando così il tempo della preparazione immediata, è il sacramento della Cresima o Confermazione.

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza... (mistagogia)

Durata: dalla **celebrazione della Confermazione alla domenica di Cristo Re** (o in altro tempo opportuno).

Obiettivo: I giovani (adulti) si inseriscono in qualche gruppo della parrocchia, celebrano con opportuna preparazione il loro Matrimonio cristiano, svolgono qualche piccolo servizio alla comunità, si prendono l'impegno di testimoniare la loro partecipazione nella società e nella professione.

Che cosa fare?

Si tratta di portare a termine il nostro cammino di risveglio della fede cristiana, radicandola in una esperienza storica e concreta, visibile e prossima alla loro vita quotidiana: può essere la parrocchia, in cui vengono introdotti sempre più abitualmente.

Perciò, sarà necessario riscoprire la Chiesa, come corpo di Cristo, in cui ognuno ha il suo posto; e il mondo come luogo in cui i cristiani rendono testimonianza dell'amore di Cristo e della solidarietà universale.

La riflessione sugli scritti del Nuovo Testamento che ci spingono a vivere nella comunione, nella preghiera, nella testimonianza – come gli Atti e le lettere di Paolo – saranno valido sostegno al cammino ancora da fare.

Nel frattempo si porta a termine, anche con incontri personali, l'abitudine a vivere da cristiani la preghiera quotidiana, l'amore fraterno, l'Eucaristia domenicale, la lettura quotidiana del Vangelo, ecc..

Il rito conclusivo che apre la strada a ciascuno per collocarsi in qualche gruppo della parrocchia e che si può celebrare non prima della **fine di ottobre (o nella domenica di Cristo Re o all'inizio del nuovo anno liturgico)**, può essere una celebrazione che evidenzia la missione del cristiano nella famiglia e nel mondo.

Come applicare in maniera diversificata l'itinerario proposto

dalla relazione di Don Andrea FONTANA

Premessa

La Terza Nota sull'Iniziazione Cristiana porta a compimento **un progetto**: adeguare la pastorale ordinaria allo stile catecumenale, adattandola alla situazione missionaria in cui abitano le nostre parrocchie oggi in Italia. *“Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un “bisogno religioso”, evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche **risvegliare la domanda religiosa di molti...** un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita”.* (Parrocchia Missionaria, 7)

Si offre un **itinerario paradigmatico** per trasformare la pastorale dei sacramenti e renderla occasione privilegiata per l'evangelizzazione e il risveglio della fede.

Nel cap. IV *Gli itinerari*, si delinea un modello per condurre a credere in Cristo e a seguirlo e ne enumera le sue applicazioni diversificate nelle varie circostanze della pastorale ordinaria.

Adulti verso la Cresima: completare l'iniziazione o rifarla?

Il tempo dell'accoglienza e della decisione...

Durata: dalla fine di settembre (inizio ottobre) fino all'inizio dell'Avvento.

Obiettivo: I giovani (adulti) che accettano di fare il loro cammino, vengono accolti, motivati, e desiderano continuare a partecipare alla vita del gruppo costituito per risvegliare la propria fede in Gesù Cristo.

Che cosa fare?

Gli accompagnatori cercano di incontrare i giovani anche personalmente più volte per verificare e correggere le motivazioni per cui si inizia il cammino.

Negli incontri del gruppo, si cura l'accoglienza e il dialogo sulla propria esperienza di vita e di fede.

Si cerca, con tecniche appropriate, di costruire il gruppo come comunità in cammino verso Cristo.

Si racconta, leggendo il Vangelo, la storia di Gesù, morto e risorto, come Maestro e Salvatore della nostra esistenza.

Si valorizza così tutto ciò che già stanno vivendo orientandolo in maniera consapevole a Gesù Cristo. Alla fine di questo primo tempo, occorre guidarli verso una decisione libera e consapevole di vita cristiana. Si comincia a proporre: la preghiera serale, la partecipazione ad alcuni momenti di vita parrocchiale, la solidarietà all'interno del gruppo, l'attenzione agli altri come cordialità e disponibilità.

Il primo rito di passaggio, alla fine di questa tappa, sarà celebrato all'**inizio dell'Avvento** (durante l'Eucaristia domenicale?) come presentazione alla comunità e decisione di continuare il cammino.

Il tempo della conversione e della sequela...

Durata: dall'**inizio dell'Avvento** all'inizio della **Quaresima**.

Obiettivo: I giovani (adulti) acquisiscono alcuni atteggiamenti e comportamenti propri della vita cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione all'Eucaristia, la presenza ai momenti comunitari nella parrocchia, l'amore verso il prossimo, la testimonianza nel posto di lavoro, gesti di solidarietà e di amore verso ammalati o poveri...

Che cosa fare?

Gli accompagnatori presentando alcuni personaggi della storia della salvezza, fanno notare come le cose accadute a loro continuano nella nostra vita oggi e anche noi dobbiamo viverle nella fede.

B) L'ITINERARIO, STRUTTURA O SIMBOLO DEL COMPLETAMENTO DELL'IC E DEL RISVEGLIO DELLA FEDE

Se l'iniziazione cristiana è il modello a cui fare riferimento, allora è chiaro che anche per le situazioni del completamento dell'IC e del risveglio della fede si dovrà ricorrere alla struttura dell'itinerario: *“Anche i giovani o gli adulti cristiani che chiedono di completare il processo di iniziazione con la celebrazione della Confermazione - e talvolta anche con l'Eucaristia - seguono un itinerario di tipo catecumenale, sia pure con gli opportuni adattamenti”.* Naturalmente “questa impostazione catecumenale comporta alcune conseguenze di rilievo pastorale”. Non si tratta di ripetere meccanicamente l'itinerario dell'IC degli adulti, ma di ispirarsi ad esso come fa e indica la terza nota e dare al percorso che porta al completamento dell'IC o al risveglio della fede la struttura di itinerario, un itinerario che ha alcune caratteristiche ben precise delineate nel capitolo IV°, nei paragrafi 42-54.

Le richiamo brevemente:

- è un itinerario con caratteristiche mistagogiche, non propriamente catecumenali in quanto si tratta di persone che hanno già ricevuto il battesimo;
- non si sviluppa come una catechesi, ma come un primo annuncio con l'obiettivo di portare a Cristo e inserire nella comunità;
- si articola in tempi, segnati da tappe: tempo dell'accoglienza e della decisione, della conversione e della sequela, della preghiera e della riconciliazione, della presenza nella comunità e della testimonianza;
- avviene nella comunità con la mediazione di un gruppo;
- segue l'anno liturgico
- procede coniugando costantemente insieme annuncio-celebrazione-vita.

C) VALORE TEOLOGICO DELL'ITINERARIO DELL'IC

L'IC si presenta come un itinerario: questo è il segno globale, percepibile, ma che cosa avviene nell'itinerario? In modo semplice possiamo dire: per salvare l'uomo, Dio opera nel tempo, incontra l'uomo lungo un percorso, un itinerario appunto, lungo il quale si compie la salvezza. Il racconto di tale storia progressiva (annuncio) viene in un certo modo rappresentato e ripresentato oggettivamente nel rito-simbolo dell'itinerario dell'IC; ciò che è annunciato, il racconto, raggiunge l'uomo di oggi e lo rende partecipe della storia della salvezza.

Approfondiamo brevemente:

L'itinerario della storia della salvezza paradigma dell'IC

La Bibbia si presenta come il racconto degli interventi di Dio lungo il succedersi dei tempi. Per questi interventi i singoli tempi e l'intera storia viene riscattata, redenta: *“Dio – leggiamo nella seconda nota - ha attuato la salvezza del genere umano nella storia attraverso eventi successivi fino all'evento ultimo e definitivo della Pasqua di Cristo. Similmente egli continua ad operare a livello di ogni persona con interventi successivi fino a farla partecipe del mistero pasquale di Cristo e inserirla nel suo popolo. Questa successione di interventi di Dio costituisce un vero e proprio “itinerario”, nel quale ogni persona è chiamata a entrare, accogliendo la Parola che viene da Dio, partecipando alla celebrazione dei santi misteri e portando frutti di un'esistenza rinnovata”.* (02,21)

Valore dell'itinerario di IC

Il percorso della storia della salvezza viene tradotto nell'IC sotto forma di un itinerario costituito da un complesso simbolico costituito di annunci, riti, esperienze in una determinata progressione; è come un grande simbolo, che attualizza la storia della salvezza. Le tappe e i tempi, e, all'interno di questi, i singoli momenti, ripresentando gli interventi successivi di Dio per la salvezza dell'uomo e portano ciascuno ad una partecipazione al sacramento: *“l'iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo. Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola”.* (02,22)

Valore dell'itinerario per il completamento dell'IC e del risveglio della fede

Possiamo domandarci: che valore ha l'itinerario previsto nella terza nota, trattandosi di persone che o hanno già ricevuto i tre sacramenti oppure devono celebrare la cresima?

La nota afferma decisamente che non si deve giocare a "come se nulla fosse avvenuto", ripetendo gesti che sono propri del catecumenato e del battesimo. Infatti "l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa realizzata dal Battesimo non può mai essere annullata o perduta completamente, anche se il battezzato non viene educato nella fede o non vive in conformità agli impegni che ne derivano, o rinuncia esplicitamente alla fede".

Premesso questo, si deve affermare che anche negli itinerari in esame, negli elementi particolari che lo costituiscono, opera il Signore per mezzo dello Spirito.

Innanzitutto perché nell'itinerario risuona la parola di Dio che, "costantemente annunciata nella liturgia, è sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito santo, e manifesta quell'amore operante del Padre che giammai cessa di operare verso tutti gli uomini": "E' la Parola del Signore che porta alla pienezza della fede, a scoprire il Signore e la propria situazione, ad affidarsi a Lui come unico Salvatore. L'annuncio introduce nella storia della salvezza, il cui culmine è la storia dei Gesù di Nazareth. Nell'annuncio la Parola risuona in modo tale da interpellare ognuno. In primo luogo è necessario che l'annuncio si configuri come una liturgia della Parola ove la parola proclamata è parola che convoca e invita". (03,37)

Inoltre perché la celebrazione, che è parte integrante del percorso iniziatico: "attesta la precedenza del dono, in essa Dio si rende presente per stabilire la comunione con l'uomo. Le parole della preghiera della Chiesa, i gesti rituali, i simboli della fede riescono ad attuare l'alleanza eterna che Dio in ogni tempo propone ai suoi figli. Se vissuta in pienezza, la liturgia costituisce il momento vitale in cui si ottiene la risposta di fede". (03,38)

Ne segue che: "è necessario, a tale scopo, che nella Chiesa si istituiscano cammini di ricerca e di ascolto di sé, percorsi di approfondimento e di esplicitazione delle domande "profonde", veri e propri itinerari di riscoperta della fede, per coloro che – talvolta anche senza saperlo – si lasciano toccare dalla grazia del ritorno o di un nuovo inizio: cammini che prevedono un accompagnamento personale e anche comunitario, una integrazione tra annuncio della Parola di Dio ed esperienze iniziali di vita cristiana. (03,52)

Non è sufficiente ricorrere a catechesi individuali o anche di gruppo; bisogna fare un cammino all'interno di una comunità che si fa compagna di viaggio.

2- L'ITINEARIO DI IC: COME Come costruire un itinerario di IC

A) IL RACCONTO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA FONDAMENTO DELL'ITINERARIO

Il racconto della storia della salvezza nell'anno liturgico

L'itinerario avvenga nel contesto dell'anno liturgico senza aggiungere itinerario ad itinerario. Il mezzo più efficace per fare un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'anno liturgico, che imprime il ritmo al cammino di chi si riaccosta alla fede. Anzitutto determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione negli atteggiamenti e comportamenti della vita cristiana.

L'anno liturgico è celebrazione continua e progressiva di tutto il piano della salvezza, in una forma che è ad un tempo evocazione delle mirabili opere di Dio, culto filiale al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, istruzione e santificazione della Chiesa.

"L'anno liturgico per chi si mette in cammino, insieme con l'intera comunità cristiana, è il tempo propizio per rivivere tutto l'itinerario che permette l'incontro con il mistero di Cristo, Figlio di Dio. L'anno liturgico, in questo senso, diventa l'ambiente ecclesiale tipico per compiere l'itinerario di fede: nessun'altra esigenza pastorale deve metterlo in secondo piano. L'anno liturgico è percorso di fede e di vita. Assumere il dinamismo proprio dell'anno liturgico significa vivere in comunione con tutta la Chiesa, condividendone il cammino nel corso del tempo. Inoltre significa avvalersi di quella pedagogia ecclesiale che intende guidare i fedeli alla piena maturità in Cristo, mediante la celebrazione, durante l'anno, dei misteri della vita del Signore attorno al momento cardine che è la Pasqua". (03,36)

B) COME RACCONTARE

Raccontare è

- *comunicare un'esperienza*: chi narra – la comunità che narra - sa di essere competente a narrare perché ha ascoltato da altri questa stessa storia ed è già stata salvata dalla storia che narra. Ciò che narra non riguarda solo il passato, ma anche lui stesso e colui al quale si rivolge: è la "loro" storia. "Chi narra lo fa da uomo salvato, che racconta la sua storia per coinvolgere altri in questa stessa storia".
- *spingere all'imitazione alla sequela, ad entrare nell'esperienza e modellare su di essa la vita quotidiana*. Si narra un'esperienza non per comunicare idee, ma per suscitare il desiderio entrarvi a far parte. Si pensi al racconto della storia di Gesù che fa l'apostolo Pietro il giorno di pentecoste; esso porta alla conversione e ad entrare nella sequela di Cristo.
- *Anticipare, rivivere nel piccolo quello che si racconta*. "Fra poco avverrà qualcosa di nuovo. Anzi è già cominciato. Non ve ne accorgete?" (cfr Is 43,18-19). Il racconto si snoda in modo che la memoria getti la sua luce e faccia vivere quegli eventi e apra al futuro.

Che cosa raccontare? Si raccontano i fatti "salvifici", cioè portatori di salvezza, non come fatti edificanti, come depositari di una verità o di una morale, ma orientati a una produzione di vita nuova, carica di senso, felice.

C) RACCONTARE CELEBRANDO

Il modo migliore per narrare è tradurre il racconto in un rito simbolico, cioè celebrarlo.

Il rito è una specie di grande viaggio nello spazio e nel tempo alla ricerca delle radici e dell'esito della vita umana. Di questo viaggio, inizio e destinazione sono la congiunzione della storia personale di ogni uomo con la storia di Gesù di Nazareth, diventato ormai contemporaneo di ogni uomo nelle celebrazioni della salvezza vissute nella comunità ecclesiale.

Il rito in quanto simbolo (**sin-ballo = metto insieme**) ha la funzione di mettere in relazione, di congiungere la storia di ieri con quella di oggi, l'individuo con la comunità, l'uomo con Dio. Nel racconto ritualizzato noi contempliamo la nostra storia con le sue inquietudini, le sue ricerche, gli incontri e scontri... In particolare nel racconto di Gesù morto e risorto noi passiamo da morte a vita.

3- ITINEARI: QUALI?

La nota offre una proposta, quasi un paradigma di riferimento, per due itinerari: un cammino mirato ad accompagnare coloro che si risvegliano alla fede cristiana e un altro pensato per quanti desiderano completare l'iniziazione cristiana.

All'interno di ciascuno di questi percorsi si possono avere ulteriori specificazioni o adattamenti a situazioni particolari: "A motivo della grande diversificazione delle situazioni che oggi sono vissute da coloro che si mettono alla ricerca di Cristo, all'interno di un unico percorso, si possono ipotizzare diversi itinerari. L'itinerario non costituisce un rigido programma, ma esige il rispetto del cammino personale, mettendosi in ascolto delle domande e delle attese, non di rado inesprese ma non per questo meno vive". (03,27)

Così all'interno dell'itinerario per il risveglio della fede si possono evidenziare alcuni itinerari:

- quello di "uomini e donne in ricerca di Cristo", e che sono come Nicodemo;
- quello dei genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio;
- quello dei fidanzati che intendono celebrare il sacramento del matrimonio in chiesa;
- quello di coloro che ritornano "e celebrano il sacramento della Riconciliazione dopo anni di lontananza da Cristo e dalla Chiesa":

Nell'affrontare la pastorale di coloro che vogliono portare a compimento la loro IC o riprendere un cammino di fede dobbiamo

- pensare a strutturare dei cammini con le caratteristiche dell'IC
- fondandoli non su una successione, sia pur organica, di idee, ma su racconti presentati in modo che essi diventino esperienza di vita attuali.

Si tratta in fondo di rivivere nelle diverse situazioni il mistero della salvezza che ha il suo compimento nel mistero pasquale.